

Nostra intervista al magistrato dei minorenni che lascia dopo 16 anni, mentre i casi sono in aumento

Medici, la mia radiografia sui giovani

• Ha appena percorso 25 chilometri in bicicletta dal suo domicilio nel Mendrisiotto fino all'ufficio, al quinto piano di via Bossi 2A a Lugano. Ma più lunga ancora è stata la strada che dal maggio 2006 lo ha visto Magistrato dei minorenni per 16 anni e mezzo e che il prossimo 30 settembre coinciderà con un importante traguardo, la pensione. Un bilancio professionale, a questo punto, s'impone. Reto Medici ci fa accomodare davanti alla sua ampia scrivania, già attornata da qualche scatola pronta per l'ultimo trasloco prima di cedere il testimone all'attuale Sostituto magistrato dei minorenni, Fabio Gnesa.



Bilancio professionale per Reto Medici. Dati, prospettive e uno sguardo alla società che cambia.

Cominciamo dai dati annuali di maggiore rilievo.

“Nel 2019 abbiamo aperto 1101 incarti, però l'anno più impegnativo è stato il 2017, quando ne abbiamo aperti 1222, un numero che dall'anno prima era cresciuto quasi del 50%. Quello che un po' preoccupa è che non siamo più riusciti, dal 2017 ad oggi, a tornare al di sotto dei 900 procedimenti penali degli anni passati. Questo neppure negli anni della pandemia: nel 2020 abbiamo registrato 1057 incarti, mentre nel 2021, 1119. E per l'anno in corso la proiezione indica che raggiungeremo i 1220 procedimenti, ben al di sopra della media del decennio che si fissava a 996 casi”.

Tralasciando per un istante il carico delle cifre, qual è il suo pensiero sui giovani?

“Non sono pessimista rispetto ai giovani. I giovani sostanzialmente sono sani. Quello che si è modificato parecchio è tutto quello che sta attorno: abbiamo genitori più fragili, abbiamo una società che fa fatica a proporre degli interventi, delle soluzioni alle grosse preoccupazioni della nostra epoca. E serve maggior coordinamento da parte dei vari attori che intervengono. I giovani hanno bisogno di avere delle prospettive possibilmente positive e le premesse le dobbiamo fornire noi adulti”.

Addentrandoci nel tipo di reati, quali sono quelli che più occupano la Magistratura dei minorenni?

“La tipologia classica, che ancora domina, è quella che vede al primo posto i reati contro il patrimonio - furti, danneggiamenti, vandalismi. A questi si accompagnano le contravvenzioni alla legge sugli stupefacenti e quelle alla circolazione stradale. I reati contro l'integrità fisica sono una minoranza sebbene siano purtroppo in aumento: 127 decisioni nel 2021 a fronte di una media sul decennio 2010-2021 di 58 decisioni. Spesso constatiamo che lo stato delle persone coinvolte - sia degli autori sia delle vittime - è alterato da alcol, stupefacenti, farmaci o da spossatezza, dal momento che si verificano sovente nel cuore della notte”.

Quanto costituisce elemen-

to deterrente per i giovani autori di reati l'essere convocati davanti al Magistrato dei minorenni?

“Il giovane autore di reato si aspetta di farla franca, perciò la sorpresa di vedersi recapitare a casa la citazione della polizia o della Magistratura dei minorenni è molto grande. E questo effetto di sorpresa, l'essere stato smascherato, rappresenta uno strumento di lavoro per poter prevenire le recidive. Spesso i reati vengono commessi dai giovani per compiere una trasgressione, in realtà questi giovani sono molto attaccati ai loro familiari per cui quando vengono scoperti hanno un grande senso di colpa. Perciò facciamo loro presente che viviamo in uno stato di diritto e che il rispetto delle leggi è importante e che chi trasgredisce le leggi ha delle conseguenze, per le quali il diritto penale minorile prevede che abbiano un effetto educativo e protettivo. I minorenni vengono ad esempio condannati ad eseguire delle prestazioni personali a favore di un ente pubblico che in parecchi casi hanno portato persino a un'opportunità di un tirocinio, ad esempio in una Casa per anziani o presso i servizi dell'Ufficio tecnico del Comune”.

In tanti anni qual è stata una vicenda negativa che l'ha maggiormente colpita e, al contrario, una decisamente positiva?

“Di negative non ce ne sono. Mi colpisce piuttosto quando autorità e servizi non riescono a collaborare, quando non si riesce a stabilire una rete efficace e ho l'impressione che ognuno lavori a compartimenti stagni. Mentre invece di esempi positivi ce ne sono moltissimi: l'80% degli autori di reato - lo rivelano le statistiche - non ha recidive. Questo significa che quanto hanno commesso rimane un caso isolato, una trasgressione adolescenziale. Perciò noi siamo di supporto e sostegno ai genitori e al minore e se necessario anche di altre istituzioni coinvolte nel caso (scuola o associazioni del tempo libero). Vi è in-

vece una parte di giovani recidivi o plurirecidivi per i quali, accanto alla pena, istituimmo sempre delle misure educative, che possono andare dall'accompagnamento del genitore nel lavoro educativo fino al collocamento del minore in un istituto chiuso”.

Dal 2016 si parla di istituire in Ticino un Centro educativo chiuso per la gestione di minorenni in crisi grave e per l'osservazione. Qual è lo stadio dei lavori?

“Sorgerà un Centro di pronto intervento per gestire le crisi gravi e per l'osservazione. Il Gran Consiglio ha votato a inizio anno il messaggio governativo che ha dato mandato alla Fondazione Vanoni di presentare un progetto. In Ticino si contano ogni anno una quarantina-cinquantina di giovani in rottura con i genitori e le istituzioni e che non riescono più a dare ascolto a nessuno. Attualmente le sole possibilità per fermarli sono un ricovero all'ospedale nel reparto di pediatria o un collocamento in una clinica psichiatrica, ma spesso questi giovani non hanno bisogno né dell'una né dell'altra soluzione perché non sono malati. Hanno bisogno di un luogo chiuso (detto, Time Out) in cui siano protetti sia per loro stessi sia per gli altri, e l'esperienza dei Cantoni in cui queste strutture sono presenti indica come nel giro di 24 ore il loro senso di onnipotenza cali tantissimo e possa così iniziare un lavoro di gestione della crisi, di ascolto, una valutazione delle competenze e dei deficit del giovane per allestire insieme a lui e alla famiglia un progetto personale di vita, formativo. Questi progetti permettono, nella metà dei casi, di poter rinunciare a un successivo collocamento. È importante evidenziare che le permanenze nel Centro di pronto intervento non potranno superare la durata di 90 giorni, questo tempo limitato è utile perché costringe le autorità e i servizi a intervenire a protezione della persona”.

Tra le misure a disposizione per porre rimedio alla violenza giovanile c'è Face à Face Ados, programma creato dal Consiglio di Stato nel 2019 per adolescenti tra i 13 e i 20 anni che presentano comportamenti aggressivi. Funziona?

“È un ottimo progetto che arriva dalla Romandia dove viene attivato da circa 20 anni. L'interessante è che ci si può anche autosegnalare, non occorre l'intervento della Magistratura dei minorenni o delle Autorità regionali di protezione. Il progetto è stato riconosciuto dalle Casse malati per cui pesa poco sui conti della famiglia. L'organizzazione è affidata all'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale con cui vi è un'ottima collaborazione. Forse andrebbe maggiormente portato a conoscenza delle scuole e delle associazioni dei genitori”.

Quanto i genitori rivestono un ruolo importante quando i figli cadono nella commissione di reati?

“Moltissimo. I genitori sono fondamentali e sono per sempre, anche quando sono inadeguati. E noi proviamo a lavorare con loro e chiediamo la loro presenza nella vicenda che li investe, cercando sempre di attenerci a una parola importante: l'umiltà”.

Dopo 16 anni e mezzo lascia la Magistratura dei minorenni. Con quali sentimenti e consuntivi?

“Sono contento delle opportunità che ho avuto nella mia vita lavorativa, perché ho sempre potuto affrontare delle mansioni interessanti, delle sfide, che mi hanno permesso di stare in contatto con tantissime persone e istituzioni del Cantone. Sono stato segretario assessore della Pretura di Lugano, dove mi sono occupato dei cittadini in difficoltà con le imposte e le procedure di esecuzione, ho poi lavorato due anni alla direzione dell'Ufficio giuridico della sezione della circolazione. Per 17 anni sono stato tutore ufficiale del Canton Ticino e dal 2006 il Magistrato dei minorenni.

Un lavoro impegnativo e al contempo arricchente. Sono una persona critica e nel mio bilancio vedo anche quelle cose che avrei voluto si realizzassero. Alludo al rafforzamento dell'organico della Magistratura dei minorenni. Dei circa 1200 incarti aperti noi svolgiamo circa 400 udienze all'anno. Un numero che andrebbe possibilmente raddoppiato, ma questo non è possibile senza un aumento del personale. Incontrare l'imputato, discutere con lui, con i suoi genitori ed eventualmente con le parti lese è di grande importanza per cercare di fare giustizia e al contempo di individuare le risorse e gli elementi di resilienza dell'imputato. Quel che mi preme è il rispetto della dignità delle persone coinvolte: la loro partecipazione al procedimento penale dà luogo a un esito davvero educativo e in grado di prevenire le recidive”.

Quante sono all'anno in Ticino le decisioni di condanna a una pena di privazione della libertà?

“Una decina, tra cui alcune sospese condizionalmente. Coloro chiamati a eseguire le pene di privazione della libertà vengono trasferiti nel carcere minorile di Palézieux (Canton Vaud) che appartiene al concordato della Svizzera latina, oppure nelle strutture carcerarie ticinesi ma rinviate a quando la persona è diventata adulta. Mentre al carcere giudiziario La Farera a Lugano-Cadro avvengono solo detenzioni preventive, di più breve durata possibile”.

Ma quale tipo di adolescenza ha avuto Reto Medici?

“Nella mia adolescenza, negli anni

Sessanta e Settanta, ho partecipato ai movimenti sociali, contestavo i miei genitori e i loro sistemi educativi ma sono loro molto grato perché ho ricevuto dei valori e molto affetto. Sono pure grato ad alcuni docenti che mi hanno accompagnato in momenti di cambiamento. Ricordo che episodi di violenza ce n'erano anche ai miei tempi, gruppi che alzavano le mani, ma mai così gravi come oggi”.

E allora non c'erano i telefonini, i social e la musica Trap....

“Personalmente non ho stima della musica Trap, perché spesso i testi sono violenti, inneggiano alla violenza contro le donne, contro le persone diverse e talora possono associarsi al compimento di reati come è stato il caso due anni fa: alcuni giovani hanno commesso atti di discriminazione razziale. Anche i social purtroppo sono luoghi in cui avvengono reati: ingiurie, offese, casi di mobbing. Le subculture sono invece per me un patrimonio, consentono alla società di progredire, pensiamo alla cultura beat, ai punk, ai movimenti sociali, eccetera. Il Centro La Filanda di Mendrisio è uno dei migliori progetti socio-culturali realizzati negli ultimi decenni nel Canton Ticino. Per il futuro è importante rimanere - metterci - all'ascolto attivo dei giovani, dei genitori, delle istituzioni ed elaborare delle strategie che tengano conto della necessità di protezione e di empowerment dei minorenni”.

Servizio di Guido Grilli



Reto Medici: “L'80% degli autori di reato - lo rivelano le statistiche - non ha recidive. Questo significa che quanto hanno commesso rimane un caso isolato, una trasgressione adolescenziale. Noi siamo di supporto e sostegno ai genitori e al minore e se necessario di altre istituzioni coinvolte nel caso (scuola o associazioni del tempo libero).”

ti Dipartimento delle finanze e dell'economia

13 ottobre 2022

14:00 - 17:00

Scuole medie Stabio

Evento trasmesso anche in streaming

Siete una micro o piccola-media azienda e volete approfondire il tema della responsabilità sociale delle imprese? Non perdetevi l'evento

Imprese responsabili per un Ticino sostenibile



ISCRIZIONE entro il 5 ottobre

www.ti.ch/impres-responsabili